

Da Ancona «Komunicato» dei presunti rapitori di Emanuela Orlandi

ROMA — Sul misteriosissimo sequestro di Emanuela Orlandi e i fantomatici «Turkish», dopo mesi di silenzio, si sono rifatti vivi con una raccomandata inviata alla redazione milanese dell'agenzia ANSA. Nella lettera, spedita da Ancona, il Fronte di liberazione turco anticristiano pone quattro condizioni per il rilascio della giovane cittadina vaticana scomparsa da casa il 22 giugno '83. Le richieste avanzate sono un trattato tra Italia e Santa Sede sull'estradiizione, il parere favorevole del Papa, il trasferimento di Ali Agca (l'esecutore materiale dell'attentato a Giovanni Paolo II) nelle carceri vaticane ed infine un accordo tra la Santa Sede e un alto paese, come Costarica o Panama, dove l'attentato potrebbe essere messo agli arresti domiciliari. Fin qui il «Komunicato», come lo definiscono gli autori, è scritto in caratteri stampatello, in coda invece un presunto messaggio di Emanuela: «Papa ascoltami ricordati i ritagli» seguito da una firma in corsivo poco leggibile. Gli inquirenti stanno attentamente valutando questo nuovo messaggio sulla intricatissima vicenda di Emanuela, ma nutrono poche speranze. Dal 4 agosto dell'anno scorso i Turkish si sono fatti vivi più volte con delle lettere, la prima delle quali spedita proprio da Ancona, nelle quali i terroristi dichiaravano che la ragazza era ancora viva e nelle loro mani e fornivano prove di autenticità puntualmente rivelatisi vaghe e inattendibili. Per la famiglia Orlandi, comunque, questo nuovo comunicato non può che essere un nuovo sussulto di angoscia e speranza.

Cominciato il processo per i falsi diari di Hitler. I due imputati subito su posizioni contrastanti

AMBURGO — Elegante, un po' smagrito, una folta barba elevantina in oltre un anno di cella, Gerd Heidemann, l'ex redattore di «Stern» accusato di truffa aggravata e continuata ai danni del suo giornale per la vicenda dei falsi diari di Hitler, ha fatto ieri la sua comparsa nell'aula 23 del tribunale di Amburgo per la seduta inaugurale del megaprocesso che lo vede coimputato insieme all'antiquario-falsario Konrad Kujau (anch'egli in carcere) e all'amica di questi Edith Liebhing, su cui pende però solo l'accusa di ricettazione. Il prologo al dibattimento che dovrebbe cercare di far luce su uno dei «gialli» più intricati del dopoguerra è servito soprattutto a formare il collegio giudicante, presieduto da Hans Ulrich Schroeder e a sollevare qualche prima polemica. «Non ho speranze con questo tribunale», ha infatti detto Heidemann. Che intendeva dire? Semplicemente — e vanamente confortato in ciò dai suoi difensori — che era già stato sottoposto a una «gigantesca condanna preventiva» attraverso la stampa, che aveva potuto usufruire di numerose indiscrezioni filtrate dall'istruttoria. Più calmo è apparso Konrad Kujau, l'autore materiale dei 62 quaderni hitleriani falsi, per cui «Stern» aveva sborsato in varie rate, dall'81 all'83, nove milioni e 310 mila marchi (all'incirca 6 miliardi di lire). Anzi, prima dell'udienza, durata appena un'ora, Kujau si è intrattenuto con i giornalisti e i rosi giornalisti presenti per ribadire le sue veri-

che contrastano come è noto, con quelle di Heidemann. Dopo aver vantato il suo talento di falsario (ma si è davvero sicuri che sia solo lui l'autore dei 62 quaderni?) ha infatti ripetuto che per i diari ha ricevuto da Heidemann appena un milione e mezzo di marchi del nove e più passati da «Stern» al suo redattore per l'acquisto. «Naturalmente — ha sostenuto — non so dove siano finiti gli altri soldi». E in sostanza un siluro ad Heidemann avallando l'accusa, per la quale il redattore di «Stern» si è tenuto almeno 1,7 milioni di marchi della cifra sborsata dalla rivista per pagare i diari. Ma c'è dell'altro: il falsario ha detto e ripetuto che Heidemann era anche perfettamente al corrente del «bidone del secolo», tanto che lo aveva aiutato nella confezione dei quaderni. Dal canto suo l'ex redattore ha sempre ribadito la sua perfetta buona fede, sostenendo di essere stato ingannato e di non aver voluto abbindolare la sua rivista. Anzi, a più riprese avrebbe addirittura sollecitato nuove perizie sull'autenticità del materiale, senza ricevere ascolto dai dirigenti di «Stern», ormai abbagliati dallo «scoppio». Non è difficile intuire che sarà questa la linea di difesa di Heidemann che rischia come Kujau, 10 anni di carcere, il solo dei due i quali a Kujau: credeva nell'autenticità dei diari e campagne di stampa contro di me vogliono in sostanza proteggere le responsabilità della società editrice di «Stern», la Gruner Jahr». Il processo continua. E non sarà una cosa breve.



AMBURGO — Konrad Kujau l'autore dei falsi

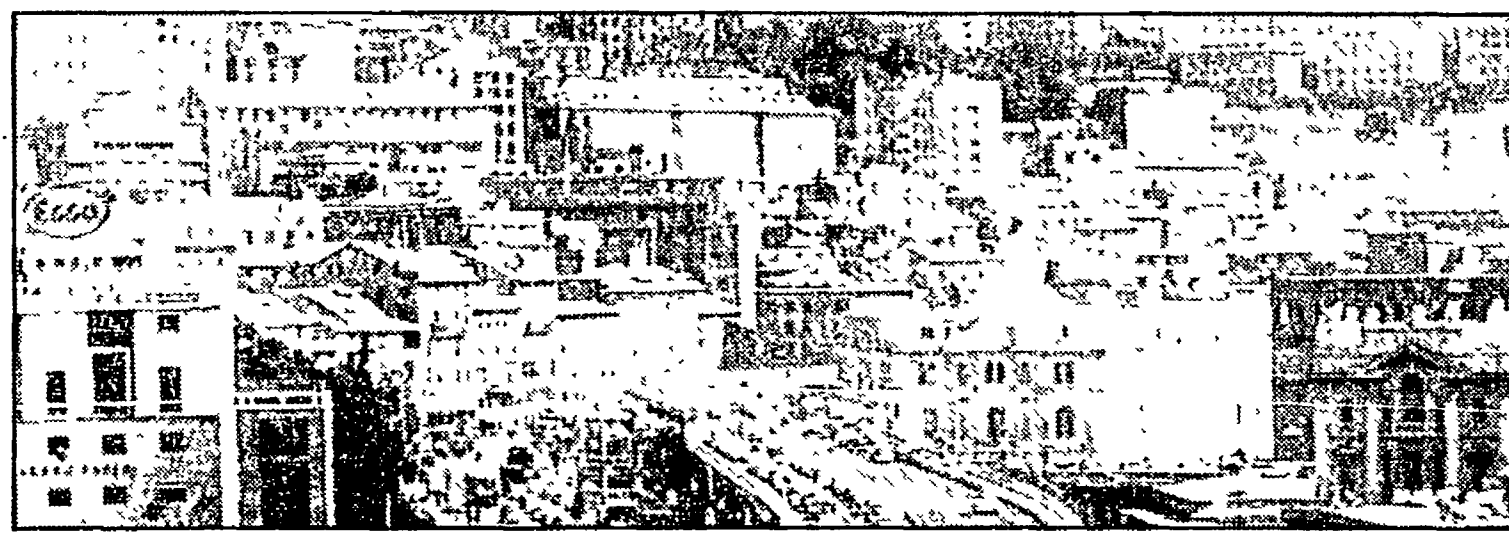
Australia, le locuste attaccano

SYDNEY — La piaga delle locuste si abbatte su questa primavera sui ricchi distretti agricoli del Nuovo Galles del Sud e del Victoria mentre si estende ormai fino alle città — malgrado l'inverno e l'uso massiccio di veleni — l'invasione di topi iniziata lo scorso anno dopo una lunghissima siccità durata cinque anni. L'allarme è stato dato oggi dalla dottoressa Diane Wright, capo del servizio previsioni della commissione australiana antilocuste. La Wright ha spiegato che le recenti piogge favoriscono una altissima fertilità delle uova depositate in dense fasce nel Sud Ovest del Nuovo Galles del Sud e nel Nord del Victoria. «Una piaga di gravi dimensioni è ormai certa e non saremo in grado di controllarla». Gli esemplari raccolti in loco hanno confermato il rapidissimo ciclo di sviluppo delle locuste.

Nasce da madre in coma

WINTER HAVEN (Florida) — Una bimba perfettamente sana è nata da una giovanissima madre rimasta in coma per sei mesi in seguito ad un incidente stradale. Si chiama Heather Marie Hicks, ed è nata con parto cesareo, due settimane prima del compimento del normale tempo di gravidanza. Le condizioni di sua madre, Tami, non sono cambiate durante né dopo l'operazione; il suo fisico di donna (ha 16 anni appena) ha supportato bene l'intervento. Tami era incinta di tre mesi quando la vettura con la quale stava tornando a casa venne investita da un veicolo che non rispettò il grado di precedenza. Un uomo in auto con lei morì sul colpo, ma gli organi vitali di Tami rimasero praticamente intatti, a parte il cervello. Il marito di Tami, John Hicks, capostipite raccolto in loco non confermò il rapidissimo ciclo di sviluppo delle locuste.

Come nel Sud, ma siamo in Liguria



Un'immagine panoramica del capoluogo ligure

Dalla nostra redazione
GENOVA — C'è una possibilità che si concluda ragionevolmente, una sorta di «guerra dell'acqua» — o pone da quasi vent'anni Genova a Piacenza? Se lo augurano gli amministratori locali genovesi e liguri che ieri mattina hanno partecipato ad una riunione a Parma indetta dal Magistrato del Foa per affrontare l'intricata vicenda e conclusasi in modo interlocutorio con una posizione abbastanza netta da parte del comune di Genova e della Regione Liguria. La «tensione» tra Genova e Piacenza si è riacuitata in questi mesi dopo il razionamento dell'acqua deciso nel capoluogo ligure prima di Natale per scongiurare il ripetersi della «grande sete» drammaticamente vissuta dai genovesi nel 1973, nel 1974 e anche nel 1976. Il polo della discordia è rappresentato da una «briglia» che dovrebbe essere costruita sul torrente Cassingheno, affluente ligure del Trebbia. Quest'opera idraulica garantirebbe a Genova un volume di circa 6-7 milioni di metri cubi di acqua all'anno in più rispetto alle attuali riserve idriche, costituite soprattutto dall'invaso del Brugnato, un altro affluente ligure del Trebbia sul quale fu realizzata una diga nel 1963. La disputa, in realtà, nasce da allora: l'impovertimento delle acque del Trebbia — così hanno sempre sostenuto i coltivatori di pomodori del «coltello» — danneggia le nostre colture. Nel 1973 il comune di Genova avrebbe potuto esaurire i suoi obblighi versando a Piacenza una somma di 625 milioni da destinarsi a opere di razionalizzazione della rete

E Genova dichiarò guerra a Piacenza Teme la 'grande sete'

Nell'inverno scorso ci furono misure di razionamento - Fra le due province un conflitto per l'acqua che dura da vent'anni
idrica della zona. Questa strada però non fu imboccata, e negli anni è continuata invece una erogazione di notevoli quantitativi d'acqua verso Piacenza. La riunione di ieri a Parma aveva formalmente lo scopo di stabilire il quantitativo d'acqua che quest'anno avrebbe dovuto passare dal Brugnato al Piacentino. Ma di fronte alla opinione esposta dagli amministratori locali piacentini sulla questione della briglia sul Cassingheno, la posizione espressa dal vicinid-

La tragedia in un magazzino di pesca a Cagliari

Arsa viva bimba di 3 anni Dal rogo dell'alloggio di fortuna sono scampati fratello e sorella

Hanno 9 e 10 anni: quest'ultimo si è leggermente ustionato nel tentativo di mettere in salvo la più piccola - Una lunga vicenda di sfratti e di vane ricerche di una vera casa

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — È morta nel rogo dell'ultimo alloggio di fortuna — un magazzino da pesca, senza infissi e senza luce, pieno di materiale infiammabile —, mentre i soccorsi giungevano con una sconcertante lentezza. La vittima di questa allucinante tragedia di senza tetto è una bambina di appena 3 anni, Morgana Lavra, ultimogenita di una famiglia di sfrattati di Siniscola, un piccolo centro turistico della costa nord-est. I due fratelli, Alessandro di 11 anni e Moira di 9 anni, hanno fatto appena in tempo a sfuggire all'incendio dopo aver tentato disperatamente di mettere in salvo anche la piccola vittima. Al momento dell'incidente, causato quasi certamente da una candela rovesciata (lo scintillio era privo di corrente elettrica), i genitori erano al lavoro in una pizzeria. Inutilmente Alessandro e Moira hanno dato l'allarme ai vicini. Nessuno ha voluto rischiare di entra-

re nello scantinato in fiamme, mentre i vigili del fuoco sono arrivati solo dopo mezzogiorno. Quando i soccorsi sono entrati nel magazzino la bambina era ormai carbonizzata. Alessandro inoltre è stato ricoverato all'ospedale civile di Cagliari per le ustioni, non gravi, riportate. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità nei ritardi dei soccorsi (sembra, fra l'altro, che siano stati circa 20 minuti prima di riuscire a trovare l'autista dell'autobotte a disposizione del servizio antincendi di Siniscola). Una tragedia che poteva essere evitata e che suona al tempo stesso come una terribile denuncia del dramma dei numerosi senza tetto di questa piccola oasi turistica del nord. Decline di ville e seconde case sono date in affitto ai villeggianti, mentre sono tante le famiglie costrette ad arrangiarsi alla meglio in alloggi di fortuna. Le famiglie di Morgana aveva ricevuto lo sfratto «per morosità» dalla misera abi-

Garanzia della Confedilizia per chi cede le case sfitte

Dalla nostra redazione
TORINO — I proprietari di appartamenti sfitti che li metteranno a disposizione dei Comuni, per fronteggiare l'emergenza-casa, potranno contare anche su una garanzia della Confedilizia. Lo ha dichiarato il presidente dell'organizzazione, ing. Attilio Vizio, incontrandosi ieri mattina con il sindaco di Torino compagno Diego Novelli. In particolare la Confedilizia è disposta a rendersi garante, presso i propri associati, degli impegni che i Comuni assumeranno circa la data di rilascio degli appartamenti sfitti ed il risarcimento di eventuali danni. L'assicurazione fornita dal presidente della Confedilizia rafforza le iniziative che la giunta comunale sta assumendo per fronteggiare

la situazione incandescente che si prospetta a Torino in autunno, quando circa ventimila famiglie rischieranno di essere buttate sul lastrico in forza di sentenze di sfratto già esecutive, mentre si contano in città da 15 a 20 mila alloggi non affittati. Nel giorno scorso il sindaco Novelli ed il presidente della giunta piemontese Viglione avevano presentato all'ANCI un documento di proposte sulle misure urgenti da adottare o sollecitare dal governo: convenzioni dirette dai Comuni con le associazioni dei proprietari per il reperimento di alloggi sfitti e, nel caso di atteggiamento negativo dei proprietari, richiesta ai Prefetti di procedere a requisizioni temporanee; proroga di almeno un anno per gli sfratti non ancora esecutivi, in particolare di quelli per «finita locazione»; sanzioni contro lo scandaloso comportamento di alcuni proprietari che, ottenuto lo sfratto per «stato di necessità», rivendono l'alloggio o lo affittano ad altri; elevazione del tetto di reddito familiare (8 milioni) per accedere all'edilizia popolare; nuove tasse per gli appartamenti sfitti; impiego di disoccupati e cassintegrati per l'aggiornamento del catasto.

Inquisito l'ex direttore del Sismi?

VENEZIA — Nessun commento è stato fatto negli ambienti del Palazzo di Giustizia di Venezia sulle indiscrezioni circa l'emissione di un avviso di reato per omissione di atti d'ufficio nei confronti del generale Giovanni Lugaresi, direttore del Sismi dall'agosto 1981 all'aprile scorso, da parte del giudice istruttore Carlo Mastelloni, che conduce una inchiesta sul traffico internazionale d'armi tra Brigate Rosse e un gruppo

Interrogativi dopo un'inchiesta aperta dal governo francese

Scandalo per i pace-maker rigenerati?



palessino. Il magistrato veneziano, infatti, rientrerà in sede solo a fine agosto. Il gen. Lugaresi era stato interrogato dal dott. Mastelloni il 18 giugno scorso. In quei giorni, il giudice aveva sentito anche il colonnello Stefano Giovannone, ex responsabile del Sismi a Beirut, nei confronti del quale è stata emessa anche una comunicazione giudiziaria, di cui si era avuta notizia nei primi giorni di agosto.

dale. So bene che in base ad un'assurda legge tuttora vigente, in teoria potrei essere perseguito. Ma un pace-maker costa dai tre ai quattro milioni che arrivano a cinque con la degenza e l'intervento, non avrebbe senso buttarlo». Analogo il giudizio del professor Feruglio, membro di una commissione del Consiglio superiore della sanità che sta esaminando da tempo il problema. «Non c'è congresso di cardiologia — afferma Feruglio — che non dedichi una seduta a questo argomento. L'anno scorso a Vienna, durante un simposio internazionale, è risultato che in Norvegia, Svezia e Finlandia il 90 per cento dei pace-makers erano recuperati. In un paese come il nostro, dove mancano i fondi per acquistare materiale di prima necessità, rinunciare a recuperare gli stimolatori cardiaci sarebbe come buttare un ferro chirurgico dopo averlo usato su un paziente». Tutto bene allora, a parte la presunta truffa francese e forse non solo francese? Purtroppo non sembra. Lo stesso professor Feruglio Antonio Feruglio afferma che «in Italia non c'è neppure una legge che consideri il pace-maker

un presidio medico-chirurgico. Gli stimolatori ritirati in altri paesi, come gli Stati Uniti, e ritenuti difettosi, possono essere benissimo rigenerati in Italia, perché manca un controllo adeguato sulla costruzione e la vendita. Il recupero di un pace-maker può avvenire in condizione di sicurezza solo nell'ambito di un servizio sanitario gratuito. In passato, a Roma, c'è stato invece chi ha lucrato nelle case di cura private impiantando pace-makers rigenerati e fatturati due volte». Non solo. Secondo Stimu Coeur, una prestigiosa rivista francese, le speculazioni sarebbero anche di altro segno. Stimu Coeur sostiene che se una ditta non versa i cosiddetti «comparaggi» qualcosa di molto prossimo alle tangenti, non entra in nessun ospedale. La rivista ha anche calcolato quanto incidano le percentuali su ciascun pace-maker: 500 mila lire. È possibile che qualche analogo accada anche in Italia? Secondo il dottor Gianfranco Ciappina, vicedirettore sanitario dell'ospedale San Martino di Genova, l'ipotesi è tutt'altro che infondata. «Sarebbe necessario —

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	18 28
Vercina	19 24
Trieste	18 24
Venezia	14 24
Milano	18 25
Torino	18 25
Genova	17 22
Parma	20 26
Bologna	15 26
Firenze	14 30
Fisa	15 28
Ancona	np
Perugia	16 23
Pescara	14 25
L'Aquila	13 24
Roma U	14 29
Roma F	16 28
Campob.	13 20
Bari	18 24
Nepoli	19 27
Portofino	12 20
S.M. Leuca	20 28
Reggio C.	21 27
Messina	22 28
Palermo	22 27
Catania	18 29
Alghero	16 31
Cagliari	18 28

SITUAZIONE — L'area di alta pressione che ancora interessa l'Italia controlla il tempo sulla nostra penisola. Una depressione che si estende dall'Europa nord occidentale fino alla Francia si sposta lentamente verso levante e tende ad interessare anche la nostra penisola. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali inizialmente scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno ma con tendenza ad aumentare della nuvolosità a cominciare dal settore occidentale dove nel tardo pomeriggio o in serata sono possibili precipitazioni. Su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole ancora per oggi condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. La temperatura senza notevoli variazioni.

Nostro servizio
Gli stimolatori cardiaci al centro di una grossa speculazione? L'interrogativo è stato sollevato dopo che il governo francese ha aperto un'inchiesta. Il sospetto è che i pace-makers siano stati riciclati dopo la morte dei primitivi portatori, ritenuti in alto stesso prezzo di una protesi appena uscita dalla fabbrica, e impiantati a dei pazienti ignari di tutto. Grande come un pacchetto di sigarette, il pace-maker è alimentato da pile al litio che ne garantiscono una durata da cinque a otto anni. Viene impiantato sotto cute ricorrendo a una semplice anestesia locale; in genere il paziente non rimane in ospedale più di tre giorni. Le indicazioni cliniche sono molteplici: blocco atrio-ventricolare e blocco cardiaco completo, forme di bradicardia marcata (il cuore può scendere anche al di sotto dei 40 battiti al minuto) tutte le forme di scompenso cardiaco grave accompagnate da bradicardia, e infine gli impianti a scopo profilattico. Quando un paziente — spiega il professor Giorgio Antonio Feruglio dell'Università di Udine, presidente del gruppo europeo di cardiostimolazione — è affetto da uno scompenso cardiaco con frequenza molto basse, il farmaco più importante resta la digitale. Ma la digitale può abbassare ulteriormente la frequenza dei battiti cardiaci; in questo caso solo il pace-maker è in grado di risolvere il problema, garan-

tendo al paziente una buona qualità di vita e un'attività lavorativa pressoché normale. Alcuni stimolatori sono a impulsi continui, altri entrano in funzione quando le pulsazioni rallentano. Possono essere fermati, regolati e controllati a distanza. Ma che cosa può accadere se a un malato viene applicato un pace-maker riciclato? Le opinioni che abbiamo raccolto sono discordi. Spiega il dottor Giuseppe Gadalgata, aiuto presso il centro cardiologico De Gasperis di Milano: «Personalmente non ho esitazioni a riutilizzare un pace-maker tolto a un paziente perché non era del tipo giusto, oppure perché il malato aveva contratto un'infezione. Naturalmente dopo aver fatto controllare e sterilizzare la protesi dalla ditta costruttrice o dal centro sterilizzazione dell'ospede-

Pareri differenti sulla riutilizzazione degli stimolatori cardiaci Truffati i malati